

# «Vertenze, la soluzione c'era ma il ministro ci disse no»

L'ex capo della task force regionale, Pellegrino: «Possibile salvare i precari»



**Dirigente**  
Davide  
Pellegrino

**BARI** «Il tema delle stabilizzazioni, o meglio del "diritto di precedenza", di chi aveva prestato servizio temporaneo al teatro Petruzzelli fu subito preso in esame dalla task force regionale per l'occupazione. E il governatore Nichi Vendola, dopo un nostro approfondimento normativo, scrisse al ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, che decise di non dare seguito all'orientamento suggerito. Ovvero un accordo per le assunzioni del tutto simile a quello sottoscritto dalla Fondazione San Carlo di Napoli». Davide Pellegrino (attuale direttore generale del Comune di Bari), nel 2012 era a capo dell'unità regionale per le crisi aziendali e seguì la vertenza Petruzzelli nelle fasi più delicate. Un caso spinoso visto che la fondazione lirico-sinfonica era reduce da una gestione disastrosa — sotto la presi-

denza dell'ex sindaco di Bari (e attuale governatore della Puglia) Michele Emiliano — che generò un buco di otto milioni. Ma la questione del personale precario non passò inosservata. Tanto che i possibili rischi dovuti a «vertenze a catena» spuntano anche dai carteggi dell'epoca. Sinora, come evidenziato dalla Cgil, le cause complessive sono 220 avviate da 180 persone (21 già vinte dai lavoratori). Eppure, la soluzione c'era. Ovvero un patto che prevedeva assunzioni a tempo indeterminato con selezione pubblica e «prelazione» per chi aveva già prestato servizio negli anni precedenti. Un piano di ingressi pluriennale che avrebbe scongiurato il rischio «raddoppio» degli organici (tra precari e vincitori di concorso). D'altronde tale strategia era stata attuata al San Carlo nel 2011 dal commissario



Era sufficiente un accordo come quello sottoscritto nel 2011 per Napoli

Salvatore Nastasi poi direttore generale del Mibact.

**Pellegrino, dopo quattro anni la Fondazione Petruzzelli è ancora a rischio default. Si poteva evitare?**

«Tra settembre e novembre del 2012 tenemmo tre incontri con le parti interessate. Ricontrammo che l'impostazione sindacale (che chiedevano prelazione per i precari, ndr) era giuridicamente fondata visto che si trattava di applicare le norme del contratto collettivo nazionale. La procedura, inoltre, era compatibile con la regolamentazione delle selezioni pubbliche. Ma la Fondazione, con il commissario Carlo Fuortes e il legale Roberto Savino, si opposero nettamente. Noi comunque andammo avanti».

**Come?**

«Vendola scrisse al ministro Ornaghi evidenziando la disparità di trattamento tra le due Fondazioni. L'obiettivo era salvare il Petruzzelli e riconoscere il ruolo dei lavoratori».

**E il ministro cosa rispose?**

«Che le procedure poste in essere dalla Fondazione rispettavano le norme di legge e quindi era dovuto il ricorso alle procedure a evidenza pubblica. Affermò, infine, che non poteva essere richiamato il Contratto nazionale di lavoro delle fondazioni lirico-sinfoniche perché del 2003 e quindi antecedente alla nascita della stessa Fondazione Petruzzelli. Ma noi andammo avanti».

**In che modo?**

«Vendola inviò un'altra lettera a Ornaghi dimostrando che era possibile e opportuno applicare le norme per il "diritto di precedenza". Le interpretazioni in materia erano molto chiare e così avremmo potuto risolvere la vertenza».

**Ornaghi cosa rispose?**

«Non rispose più e la fondazione, come previsto dal commissario, andò avanti con i concorsi».

**Vito Fatiguso**



**A rischio crac** Il teatro Petruzzelli di Bari rischia di essere travolto dalle vertenze dei precari

